

Introduzione

Sono trascorsi sei anni dalla prima edizione di *Linux Ubuntu La guida ufficiale* ed è ancora oggi doveroso richiamare all'attenzione dei lettori le parole con le quali il fondatore Mark Shuttleworth sintetizzò nell'aprile del 2006 il sogno che diede origine al progetto e alla realizzazione di tutto ciò che verrà illustrato nelle prossime pagine.

Realizzare un sistema operativo globale che possa essere impiegato dagli utenti tipici del computer, gratuito e liberamente distribuito, immediatamente utilizzabile e che rappresenti il meglio offerto attualmente dal mondo del software libero.

Ubuntu è tutto questo e molto altro ancora, visto che la definizione di una piattaforma “libera” ha favorito e favorisce giorno dopo giorno l'incontro di persone che dedicano passione e competenza alla realizzazione di un progetto che non si può mai dire concluso e che continua a trovare nuovi stimoli e motivi di miglioramento. Proprio il senso di appartenenza a una comunità di utenti, globale e ramificata in migliaia di sfaccettature tutte diverse e tutte ugualmente significative, costituisce l'aspetto più caratteristico di Ubuntu e rappresenta una delle ragioni principali che hanno permesso a questa distribuzione di essere universalmente conosciuta e apprezzata in così poco tempo.

Il successo di Ubuntu è innanzitutto legato alla facilità d'uso di questa installazione rispetto ad altre soluzioni Linux che richiedono ancora oggi di applicare conoscenze informatiche che l'utente medio preferisce evitare, vuoi per semplificare le operazioni di impiego del sistema operativo open source, vuoi per evitare complicazioni che derivano dall'uso della riga di comando e di istruzioni che sembrano fatte apposta per suscitare dubbi e perplessità. Un altro motivo di successo è la possibilità di fruire di soluzioni tecnologiche moderne, legate sia alle accattivanti interfacce grafiche sia agli strumenti di sviluppo gratuiti (in altre parole, open source) per qualsiasi linguaggio di programmazione, per esempio BlueFish, Eclipse, Netbeans e VirtualBox.

Chi desidera addentrarsi nei particolari dell'installazione e vuole “costruire” la propria soluzione passo dopo passo può d'altra parte trovare in Ubuntu tutto ciò che serve per stuzzicare la propria inventiva, per esempio utilizzando la versione server, ma non c'è dubbio che Ubuntu Desktop (soprattutto sfruttando la funzione Wubi) è la soluzione ideale per chi vuole predisporre un sistema operativo open source senza grattacapi e cerca un ambiente di lavoro stabile, sicuro e con tanti programmi utili, da ampliare con nuove applicazioni che si vanno ad aggiungere al corredo iniziale. Non va infatti dimenticato

che Ubuntu nasce da Debian, una distribuzione Linux che ha convinto anche gli esperti più esigenti del fatto che si tratti di una soluzione ottima sia per l'utente desktop sia per il sistemista più incallito.

Se è vero che molti utenti decidono di provare Ubuntu per riciclare computer poco potenti, che non riescono cioè a soddisfare le esigenze hardware delle nuove applicazioni di Windows, è altrettanto vero che molti utenti decidono di affiancare Ubuntu a Windows perché sono convinti che non sia giusto utilizzare esclusivamente software commerciale quando esistono soluzioni altrettanto valide ed efficienti, completamente gratuite. Ubuntu permette infatti di conoscere un aspetto dell'informatica libero da condizionamenti economici, forse meno variopinto e pubblicizzato di quello offerto da Microsoft, ma proprio per questo motivo più vicino alle esigenze di chi vuole un computer per lavorare, svagarsi, collegarsi alla Rete e, perché no, per entrare a far parte di una comunità di utenti con i quali condividere obiettivi e speranze.

La disponibilità stessa di questa guida è resa possibile dalla volontà di Ubuntu Foundation (responsabile del progetto Ubuntu e dell'attività di sviluppo del software) e di Prentice Hall (editore inglese della versione internazionale della guida ufficiale) di rilasciare la guida con licenza Creative Commons: come dichiarato formalmente nell'Appendice B, questa scelta strategica permette di tradurre, adattare e modificare l'edizione originale delle guide tenendo conto delle esigenze di un determinato mercato o settore di interesse, e da questo punto di vista il nostro paese merita attenzione e soluzioni particolari. Se da un lato le sacche di resistenza alla diffusione di Internet sembrano frenare non poco la creazione di un *humus* culturale adeguatamente consapevole delle sfide che stanno proponendo i primi anni del terzo millennio in termini di globalizzazione telematica (Web 2.0, social network, integrazione tra i diversi strumenti di collegamento interpersonale e via discorrendo), sembra più viva la partecipazione di coloro i quali hanno "digerito" il passaggio dalla prima alfabetizzazione informatica (per intenderci, quella basata sugli strumenti di produttività individuale che hanno reso impossibile fare a meno del computer nelle attività personali e professionali) alla nuova forma di coinvolgimento individuale nella grande rete delle comunicazioni globali. Da questo punto di vista il successo di strumenti quali la messaggistica istantanea e i blog costituisce solo un primo passo verso soluzioni sempre nuove e originali. Ubuntu non è "la" soluzione, unica e imprescindibile, ma costituisce anche per gli utenti italiani un'ottima scelta da adottare per conoscere gli strumenti più innovativi messi a disposizione dal mondo dell'informatica e per liberarsi da una visione limitata delle potenzialità offerte dal computer, ridotta al punto da confondere questo fantastico prodotto della tecnologia con le finestre di Bill Gates e con le applicazioni proposte da una sola fonte ispiratrice (qualcuno ha capito che si sta parlando di Microsoft?). Navigare in Internet non vuol dire solo utilizzare Internet Explorer, così come lavorare con le applicazioni tipiche dell'automazione di ufficio non vuole dire solo utilizzare Word oppure Excel. Non si vuole in alcun modo sminuire l'importanza della casa di Redmond, ma associare a questa una forma di esclusività significa in sostanza affermare che non ci sono alternative possibili e questo non può, non deve essere vero. È troppo importante il fatto che anche nel nostro paese si diffonda una cultura libera da *cliché*, da pregiudizi dettati solo da mode del momento o peggio ancora dal mercato. La formazione di utenti informatizzati e pronti ad affrontare le sfide della globalizzazione telematica deve prevedere una visione ampia delle soluzioni disponibili, ovvero la capacità di scegliere e di giudicare con spirito critico e costruttivo, sempre alla ricerca dello strumento più efficiente ed efficace.

Contenuti del libro

Le novità più significative di questa edizione della guida Ubuntu riguardano la presentazione di strumenti e funzionalità che risultano modificati nella versione 12.04 di questo sistema operativo Linux rispetto alle versioni precedenti, cui si aggiungono indicazioni utili per l'utente italiano che cerca motivazioni e stimoli per provare e successivamente adottare Ubuntu come soluzione quotidiana per il proprio computer.

- Capitolo 1, “Introduzione a Ubuntu”: breve storia di Ubuntu dalle origini alla situazione attuale e ideali fondamentali che hanno portato alla generazione e allo sviluppo del progetto Ubuntu; la lettura di queste pagine dovrebbe costituire il punto di partenza del percorso di conoscenza verso questo sistema operativo e fornire tutte le indicazioni morali ed etiche che ne giustificano il successo.
- Capitolo 2, “Installazione di Ubuntu”: la procedura di installazione da CD o DVD è possibile sia dall'avvio del computer sia direttamente da Windows tramite Wubi (*Windows-based Ubuntu Installer*). Prima è però possibile provare Ubuntu in modalità Live, ovvero senza intaccare in alcun modo il disco fisso del computer.
- Capitolo 3, “Utilizzo della scrivania di Ubuntu”: esame accurato della scrivania di Ubuntu che utilizza l'interfaccia Unity, delle applicazioni incluse e dei modi di configurazione della scrivania.
- Capitolo 4, “Utilizzo avanzato e configurazione di Ubuntu”: la flessibilità del sistema operativo è evidenziata dalla presenza di strumenti che permettono di personalizzare il corredo software installando nuove applicazioni.
- Capitolo 5, “Il server Ubuntu”: l'installazione da riga di comando permette di predisporre un server di rete in ambiente Ubuntu; prendendo a modello la realizzazione di una piccola rete scolastica, il capitolo introduce anche la possibilità di realizzare una rete LTSP (in grado per esempio di utilizzare terminali poco efficienti in termini di risorse hardware e software) e di predisporre servizi sofisticati per la gestione della rete, quale può essere un server *debmirror*, che consente di ottimizzare i tempi di connessione dei client e di ridurre i costi della connessione stessa.
- Capitolo 6, “Soluzione di problemi comuni”: non è necessario avere conoscenze informatiche particolari per affrontare e risolvere i problemi, piccoli o grandi che siano, di un sistema operativo che include strumenti di gestione semplici da applicare anche quando si tratta di ricorrere alla famigerata riga di comando.
- Capitolo 7, “Utilizzo di Kubuntu”: rimane al momento il progetto più famoso tra quelli derivati da Ubuntu, e non solo perché propone l'ambiente di lavoro KDE alternativo alla scrivania standard di Ubuntu; questa distribuzione permette infatti di installare applicazioni appositamente create per KDE e di utilizzare una scrivania che per molti utenti risulta ancora più chiara e intuitiva di quella predisposta dalla soluzione Unity.
- Capitolo 8, “La comunità Ubuntu”: il sito italiano della comunità di Ubuntu (<http://www.ubuntu-it.org>) è il punto di partenza ideale per conoscere la portata del progetto Ubuntu e le possibilità di condividere anche con utenti che parlano la nostra stessa lingua gli ideali di libertà che costituiscono le fondamenta e la ragion d'essere di Ubuntu. È quindi interessante sapere che la comunità internazionale di Ubuntu è sempre pronta e disponibile ad accogliere nuovi utenti appassionati, curiosi di ap-

profondire le proprie conoscenze e, perché no, di contribuire allo sviluppo futuro di questo sistema operativo.

- Capitolo 9, “Progetti legati a Ubuntu”: presenta le principali distribuzioni che gravitano attorno al progetto Ubuntu, con un’attenzione particolare a Edubuntu e a una delle soluzioni italiane più interessanti, So.di.Linux, che si rivolgono espressamente al mondo dell’istruzione e a tutti i soggetti coinvolti (scuole, insegnanti ma anche genitori e ovviamente studenti), nella definizione di una nuova didattica fondata sull’uso dell’informatica per formare le generazioni “nate digitali” del terzo millennio.
- Appendice A, “La riga di comando”: potente strumento di gestione del sistema operativo, non deve spaventare l’utente abituato a destreggiarsi tra finestre e icone, ma al contrario deve facilitare l’utilizzo di procedure veloci ed efficaci per compiere operazioni tipiche di manutenzione e di controllo del PC.
- Appendice B, “Licenza pubblica Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0”.

DVD allegato

Il gruppo Ubuntu mette a disposizione degli utenti diverse opzioni di installazione offrendo due diverse immagini di CD: Desktop e Server (lo vedremo meglio nel Capitolo 2 e nel Capitolo 5). L’immagine CD Desktop permette di installare Ubuntu ma necessita di una connessione a Internet per personalizzare la configurazione iniziale del sistema. A questo libro è invece allegato un DVD con la versione Desktop 12.04, che rispetto al CD permette di installare e personalizzare la configurazione iniziale di Ubuntu senza bisogno di accedere a Internet.

Il Capitolo 2 illustra la procedura di installazione di Ubuntu nella versione Desktop (i passi per l’installazione, salvo alcune discrepanze, coincidono sia che si parta da CD o DVD). Chi avesse necessità di scaricare l’immagine DVD o dei singoli CD, oltre alle immagini di Kubuntu ed Edubuntu, può fare riferimento all’indirizzo <http://www.ubuntu-it.org/>.